



**FOCUS SULLE
PIANTE SPONTANEE
E COLTIVATE: DALLE
OFFICINALI ALLE
ALIMURGICHE**

Sabato 18 marzo 2023
Ore 14:30 - 16:00
Fiera Longarone - Centro Congressi - Primo piano

VENETO 
AGRICOLTURA

 **LONGARONE
FIERE
DOLOMITI**

 **Crediti formativi
riconosciuti dall'Ordine
Dottori agronomi e
Dottori forestali di
Belluno**

LE PIANTE ALIMURGICHE

Michele GIANNINI

PIANTE ALIMURGICHE ???
FITOALIMURGIA ???

Phytoalimurgia pedemontana
(1918),
circa 230 specie censite

La nascita della scienza sulle urgenti necessità alimentari



Busto in marmo di Giovanni Targioni-Tozzetti (Basilica di Santa Croce, Firenze)

Nel 1767 vennero stampati *Alimurgia* o sia il modo per rendere meno gravi le carestie proposto per il sollievo de' poveri e il trattato *De Alimenti urgentia*, scritti da **Giovanni Targioni-Tozzetti**, medico e naturalista fiorentino. Qui viene per la prima volta proposto il termine «alimurgia», che deriva dal greco e indica la scienza che studia le urgenti necessità alimentari. Solo a inizio Novecento, grazie a **Oreste Mattiolo** (medico, biologo e micologo), venne introdotto il termine «fitoalimurgia», che sta a indicare, più nello specifico, «la ricerca di specie vegetali spontanee utilizzabili in caso di necessità». Nel suo libro *Phytoalimurgia pedemontana* (censimento delle specie vegetali alimentari della flora spontanea del Piemonte), pubblicato nel 1918, Mattiolo descrive come la guerra mondiale, causa di penuria alimentare, abbia «portato incalcolabili disastri e sconvolto l'equilibrio che si andava delineando nel commercio degli alimenti».

Nel 1767 vennero stampati *Alimurgia* o sia il modo per rendere meno gravi le carestie proposto per il sollievo de' poveri e il trattato *De Alimenti urgentia*, scritti da **Giovanni Targioni-Tozzetti**, medico e naturalista fiorentino. Qui viene per la prima volta proposto il termine «alimurgia», che deriva dal greco e indica la scienza che studia le urgenti necessità alimentari.

Solo a inizio Novecento, grazie a **Oreste Mattiolo** (medico, biologo e micologo), venne introdotto il termine «fitoalimurgia», che sta a indicare, più nello specifico, «la ricerca di specie vegetali spontanee utilizzabili in caso di necessità». Nel suo libro *Phytoalimurgia*



Oreste Mattiolo

NON È LA PRIMA VOLTA !!!


Banco di Venezia

VENETO 
AGRICOLTURA
Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario

IL GIARDINO FITOALIMURGICO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE PIANTE SPONTANEE

"Eccì, in v'ò ogni pianta che fa seme, su tutta la superficie della terra e ogni albero fruttifero, che fa seme: questi vi serviranno per cibo. E a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutto ciò che sulla terra si muove, e che ha in sé anima vivente, io do l'erba verde per cibo". E così fu.
(Genesi 1, 29-30)

"Quando sia passato tutto questo, spunteranno le erbe e gli uomini si aiuteranno".
(Angelo Secolo, detto Rizzante,
"Dialogo fasciolismo" scena prima).





NON È LA PRIMA VOLTA !!!

la biodiversità vegetale non è data solo dal numero di specie presenti in una zona, ma comprende anche i modi con cui le piante si coltivano e si utilizzano, i modi con cui vengono chiamate, le innumerevoli storie che hanno accompagnato il percorso parallelo di uomo e piante. “Quando assieme alle piante avremo conservato anche i saperi, la memoria, le parole, l’affetto ad esse legato, e saremo capaci di comunicarlo alle generazioni future, allora potremo dire di aver salvato davvero tutta la biodiversità”.

Salvando questi “saperi” si salva anche l’identità culturale dei popoli.

Non si può in sostanza conservare la biodiversità senza conservare i “saperi” con i quali è nata.





NON È LA PRIMA VOLTA !!!

21 PIANTE DESCRITTE





- Amaranthus retroflexus* L.
- Campanula rapunculus* L.
- Chenopodium album* L.
- Crepis vesicaria* L.
- Humulus lupulus* L.
- Hypochoeris radicata* L.
- Malva sylvestris* L.
- Papaver rhoeas* L.
- Physalis alkekengi* L.
- Picris echioides* L.
- Picris hieracioides* L.
- Plantago coronopus* L.
- Plantago major* L. e *P. lanceolata* L.
- Portulaca oleracea* L.
- Sambucus nigra* L.
- Silene alba* (Miller) Krause
- Silene vulgaris* (Moench) Garcke
- Sonchus oleraceus* L. e *S. asper* L.
- Taraxacum officinale* Weber
- Tragopogon pratensis* L. e *T. porrifolius* L.
- Urtica dioica* L.



Selezione (?)

Seme (energia germinativa; germinabilità) – Produzione semente...

Stagionalità (ampiamento)

Popolazioni-Landraces, Varietà ... Cultivar

ILLUSTRI ESEMPI "PASSATI"



La rucola selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*)



ILLUSTRI ESEMPI "PASSATI"



Il Songino, Soncino o Molesine (*Valerianella locusta*)



Prove di germinabilità

Blitum bonus-henricus	=	
Urtica dioica	29,5%	
Taraxacum officinale	81,75%	
Silene inflata	69,5%	

estate 22

64%



prova parcellare

schema sperimentale strip-plot con tre ripetizioni.

Sono state seminate, a due diverse dosi, tre specie: *T. officinale*, *U. dioica* e *S. inflata* (spaglio 14 aprile).

Raccolta: due epoche (anticipata e ritardata).

interventi di scerbatura per l'eliminazione delle specie infestanti. Non sono stati effettuati diserbi o concimazioni.



T *Taraxacum officinale*
 S *Silene inflata*
 O *Urtica dioica*
 Raccolta anticipata
 Raccolta posticipata

g/m ²	<i>Taraxacum officinale</i>	<i>Silene inflata</i>	<i>Urtica dioica</i>
DOSE 1	0,14	0,25	3,03
DOSE 2	0,55	1,00	1,52

Durante la fase di insediamento, si è potuto osservare una scarsa omogeneità della copertura vegetale, ed inoltre, per *S. inflata* le piante hanno anche evidenziato un elevato grado di polimorfismo, alcuni individui si presentavano con portamento eretto altri, invece, più prostrato. (Selezione...)

U. dioica non è germinata (dormienza?)



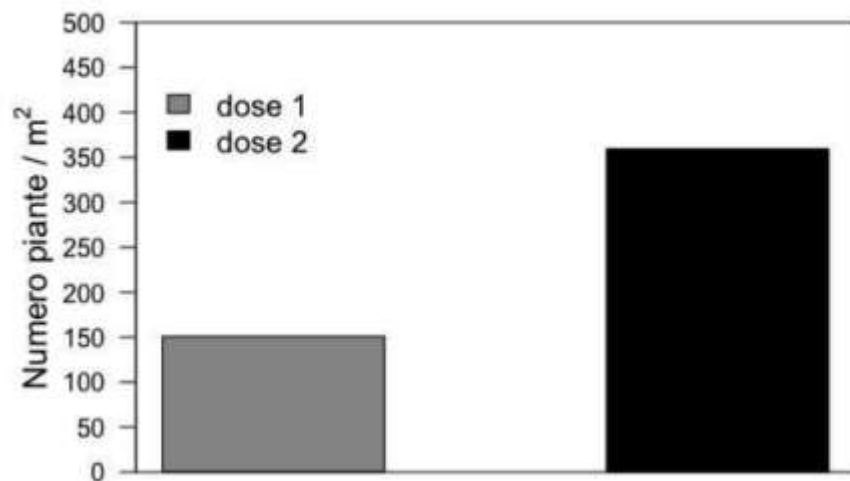
Tarassaco

È stata misurata l'altezza della vegetazione, effettuando 8 misurazioni per sub-parcella, e successivamente, su 3 aree di saggio (20 x 30 cm), è stato effettuato il conteggio del numero di piante ricadenti in queste superfici e il numero di foglie raccolte e, successivamente, è stato determinato l'indice di area fogliare (LAI) utilizzando LI-3100C Area Meter (Li-Cor, Inc., Lincoln, NE, USA). L'epoca di raccolta è stata definita in base al raggiungimento di 15 e 25 cm di altezza della pianta. Il taglio è stato effettuato ad un'altezza di 4 cm dal terreno

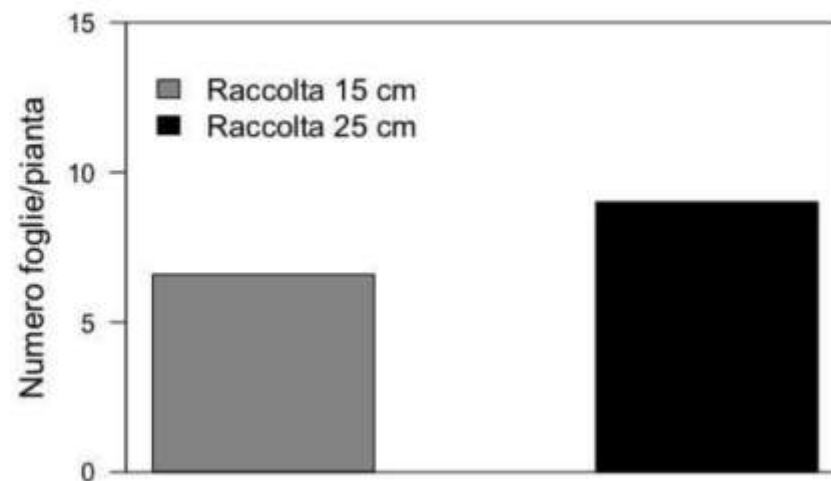
<i>Taglio</i>	<i>Epoca</i>	<i>Data</i>
1	anticipato	27/05/22
	posticipato	06/06/22
2	anticipato	15/06/22
	posticipato	23/06/22



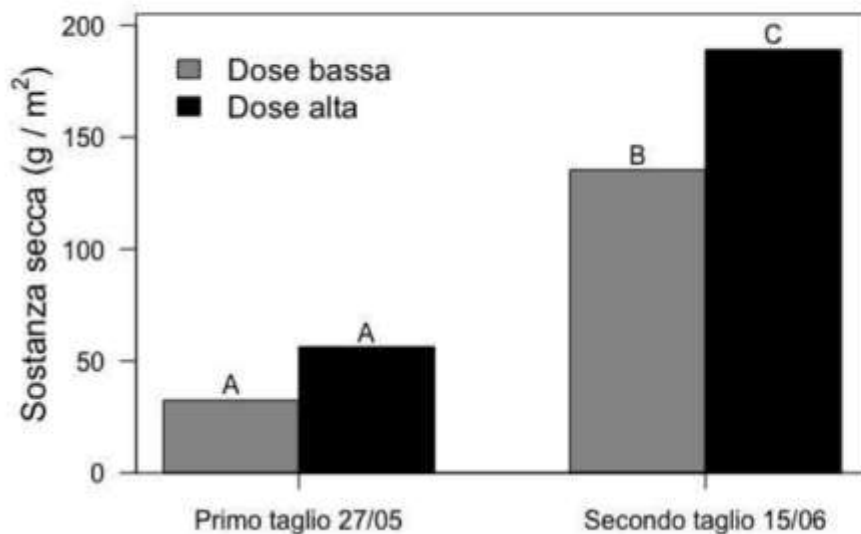
Numero piante a m²



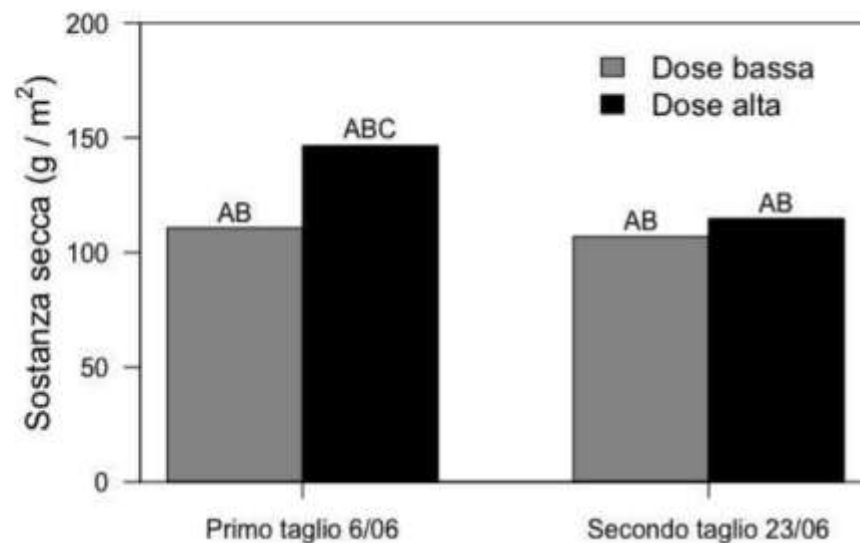
Numero foglie per pianta



Altezza piante 15 cm



Altezza piante 25 cm



<i>Dose di semina</i>	<i>Raccolta a 15 cm</i>	<i>Raccolta a 25 cm</i>
<i>bassa</i>	167,64	217,54
<i>alta</i>	245,7	261,23

Produzione totale (g/m²) in sostanza secca (per la raccolta a 15 cm somma dei tagli eseguiti il 27 maggio e il 15 giugno, per la raccolta a 25 cm somma dei tagli eseguiti il 6 e il 23 giugno) per le differenti epoche di raccolta (altezza 15 e 25 cm) e per le due dosi di semina.

La maggiore produzione ottenuta con la raccolta posticipata (25 cm) può essere dovuta della presenza di foglie più grandi, ma anche al maggior numero di foglie per pianta. Appare evidente che, per massimizzare la produzione, la raccolta eseguita al raggiungimento dei 25 cm di altezza della pianta è da preferirsi rispetto a quella a 15 cm. Dosi di semina elevate, invece, sembrano favorire la produttività soltanto in particolari condizioni e non appaiono così vantaggiose da giustificare la spesa per la quantità maggiore di seme.



Grazie per l'attenzione

Michele GIANNINI

U.O. Colture Specializzate e Agroalimentare

michele.giannini@venetoagricoltura.org